

Rassegna del 28/07/2022

28/07/22 Repubblica

EDITORIALI POLITICA INTERNA
27 Patto sugli esteri del centrosinistra

La Malfa Giorgio

1

L'intervento

Patto sugli esteri
del centrosinistra

di Giorgio La Malfa

Caro Direttore, nel sistema elettorale con cui si voterà il 25 settembre un terzo dei seggi è assegnato su base uninominale. In questi collegi la destra si presenterà unita. È evidente che l'esito delle elezioni dipenderà in misura significativa dalla battaglia che si svolgerà in questi collegi. Solo un'alleanza fra il Pd e le forze di centro potrà essere competitiva. Per questo nei giorni scorsi ho sostenuto che il centro e il Pd debbono trovare una strada comune.

Viste le prese di posizione positive di ieri di vari protagonisti, si tratta di fare un passo in avanti indicando come formare le liste dell'uninominale. C'è un modo di farlo che ha il merito di valorizzare tutte le componenti della nuova alleanza e nello stesso tempo di far venire alla luce le contraddizioni che la destra cerca in ogni modo di nascondere.

La mia proposta è questa. Il centrosinistra deve fare dei collegi uninominali il perno della battaglia elettorale per quanto riguarda i temi della politica estera. Piena adesione da parte dell'Italia alla costruzione politica dell'Europa, partecipazione alla Comunità Atlantica e ai suoi valori, solidarietà attiva verso l'Ucraina attaccata dalla Russia di Putin devono essere le parole d'ordine dei candidati. Bisogna affidare ai candidati nell'uninominale la battaglia su questi temi.

Il centrosinistra pone dunque la questione della politica estera al centro dello scontro elettorale e lo sottolinea con la scelta delle candidature del maggioritario. Oggi è bene che la battaglia di politica estera, che ha la stessa importanza che ebbe nel 1948, parta dai collegi uninominali.

Il centrosinistra ha il vantaggio di poter presentare in questi collegi un personale politico di vasta esperienza e di grande affidabilità:

- in primis i leader e i maggiori esponenti dei partiti del centro sinistra;
- i ministri e i sottosegretari del governo Draghi che ha operato in politica estera con grande incisività;
- altre personalità della vita politica e culturale del Paese che condividono la piattaforma di politica estera e sono in condizioni di argomentarla autorevolmente nel dibattito elettorale;
- non si può escludere, infine, che questa impostazione possa spingere esponenti fino a poco tempo fa del centrodestra che oggi vogliono

testimoniare il dissenso rispetto all'attuale deriva estremistica.

La destra si troverà in difficoltà di fronte a una campagna elettorale in cui l'accento viene posto sulla politica estera e spostata sui collegi uninominali affidati dal centrosinistra a personalità significative. Dichiarerà che dispone anch'essa di forti personalità. Questo è vero, a cominciare dai tre leader dei principali partiti. Ma la loro forza si esprime in tutto o in parte contro i tre valori della politica estera italiana del dopoguerra fino ad oggi. Se vuole mandare a discutere dei leader autorevoli manderà avanti leader euroscettici, o filo putiniani o legati alla semidittature dell'Ungheria o all'estrema destra spagnola. Cioè se sceglierà le voci "forti" mostrerà al Paese quanto sarebbe pericoloso votarla. Sceglierà invece di sostenere che anch'essa ha buoni candidati europeisti? E chi farà scendere in campo per poterlo dire? Potrà esibire l'on. Tajani, poi l'on. Giorgetti; potrà infine pregare l'on. Crosetto di candidarsi. Costringerà al silenzio gli altri leader "forti" ma di estrema destra? Ma questo non finirà per rivelare le sue contraddizioni?

In un caso o nell'altro, spostando l'accento sulla politica estera e sui collegi uninominali, la destra è destinata a restare nuda. O ha il coraggio di dire quello che va dicendo quando parla liberamente, come al congresso di Vox, e rischia di perdere molti voti, o tace e perde di peso.

Questa è la proposta. L'accordo fra le componenti del centrosinistra deve essere basato sui tre capisaldi di politica estera, Europa, Comunità Atlantica, responsabilità russe nella guerra. I candidati dell'uninominale sottoscriveranno questa piattaforma e la porranno al centro della campagna elettorale. La destra avrà grandi difficoltà a rispondere a questa posizione. Apparirà insieme l'inganno e il pericolo che essa rappresenta per il Paese. E perderà molta della sua attuale baldanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 28 %